



degli spazi museali dedicati a Lazzaro Acquarone, discendente del Lorenzo sopra citato, ospita oggi al suo interno una interessantissima e ricca esposizione di arte sacra: arredi, ostensori, reliquiari, antichi tabernacoli sapientemente decorati e sculture lignee religiose fanno bella mostra di sé accuratamente restaurate. Spicca su tutto una originalissima Adorazione del Cristo Morto dove una serie di sette figure del Nuovo Testamento a grandezza quasi naturale fanno da contorno ad un Cristo adagiato nel sepolcro, il tutto realizzato con un tocco sapientemente veristico non sempre ritrovabile in analoghe opere realizzate in epoche storiche ormai lontane.

Il Museo Acquarone comprende anche altri siti: adiacente all'Oratorio di San Giovanni incontriamo la sezione etnoantropologica ospitata in un edificio, già abitazione privata, dove è stato conservato al meglio un esempio di dimora rurale del passato: qui è ben conservato l'antico caminetto che serviva per cucinare e riscaldare gli ambienti in inverno, gli originali pavimenti e soffitti a travature in legno a vista, alcuni manufatti tipici come la lastra di pietra levigata su cui si lavavano i panni e ovviamente la mobilia originale, dai letti alla culla alla credenza ai tavoli alle sedie agli attrezzi, persino alle scarpe, il tutto esposto sapientemente in un percorso divulgativo di cultura paesana, semplice ma molto suggestivo al tempo stesso.

Tornando lungo la via Roma ci sono ancora tre sezioni del Museo: la prima dedicata all'economia contadina dove sono radunati e conservati attrezzi agricoli vari; la seconda dove sono raggruppate antiche lapidi, incisioni, bassorilievi vari e altre iscrizioni per lo più medioevali provenienti



probabilmente dall'antico castello dei Conti di Ventimiglia e dalle ripetute ristrutturazioni degli edifici religiosi; infine una terza sezione dedicata ad illustrare l'antica lavorazione delle olive, dove un frantoio originale è perfettamente conservato con tutte le sue attrezzature pertinenti.

A circa tre chilometri dal paese, in un luogo boschivo e solitario c'è la Chiesa di Santa Maria Maddalena, in stile romanico tardo medioevale e ben conservata nel suo aspetto originario, mentre appena fuori dal centro abitato incontriamo la Chiesa di Santo Stefano del XV secolo, splendidamente conservata nel suo aspetto esterno tardo romanico ma molto rimaneggiata all'interno. Anche per questo edificio religioso le prime testimonianze certe si hanno nel Duecento: spesso colpita da fulmini nel corso di ripetuti temporali, ciò ha portato nei secoli ad importanti lavori di ristrutturazione che ne hanno però inficiato l'aspetto originario. Sull'altare del Santo Protomartire cui è dedicata, dalla metà del XVI secolo si trova un dipinto attribuito a Luca Cambiaso: gli altri due altari, dedicati ai Santi Giovanni Battista e Bernardo, presentavano anch'essi affreschi andati purtroppo perduti a causa del crollo della volta, ricostruita nell'Ottocento dai maestri Gio Batta Ramella di Borgoratto e Martino Blenda di Chiusavecchia.

La Chiesa, adagiata nel verde dei prati e circondata da alberi di alto fusto che sembrano quasi proteggerla, si erge prospiciente il suggestivo, omonimo laghetto, un tempo piccolo stagno in cui si abbeveravano gli animali al pascolo e oggi sapientemente ingrandito artificialmente e inserito nel Parco del Comune: bene inserito nel contesto circostante e contornato anch'esso da salici e alberi seco-

